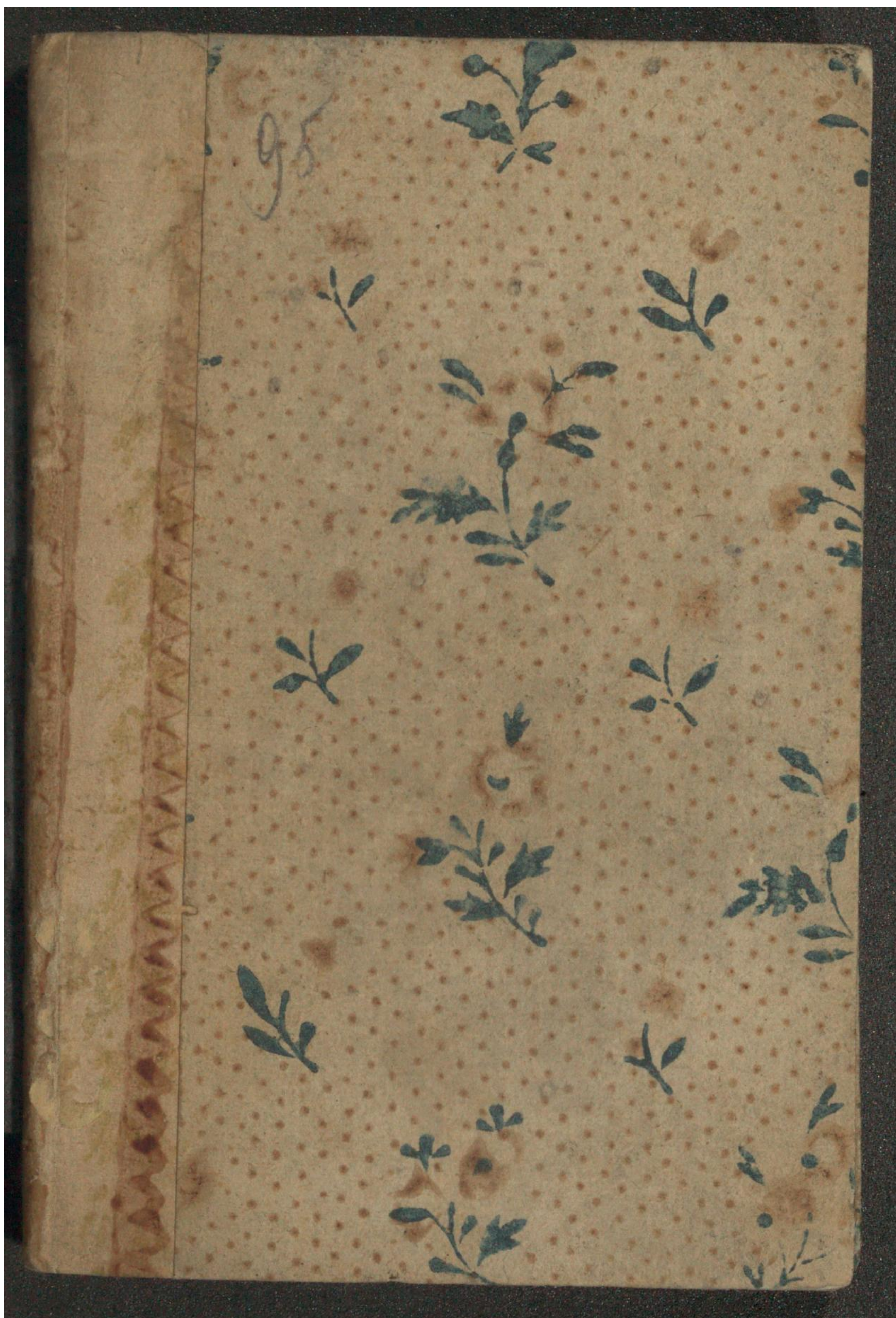
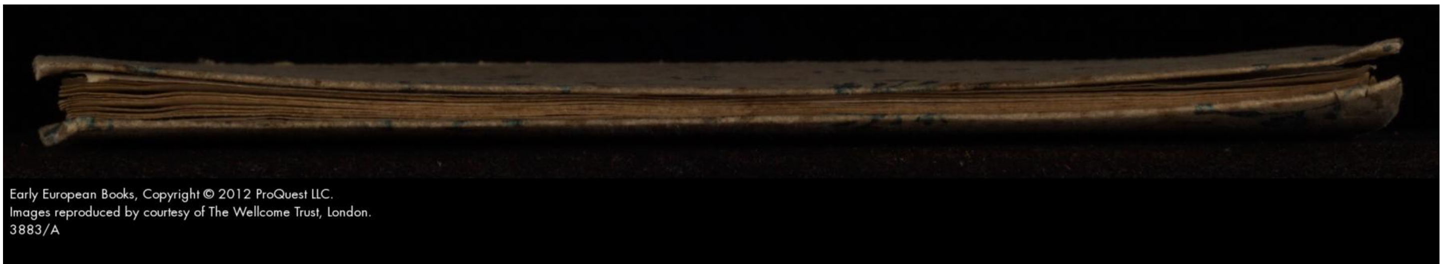

95

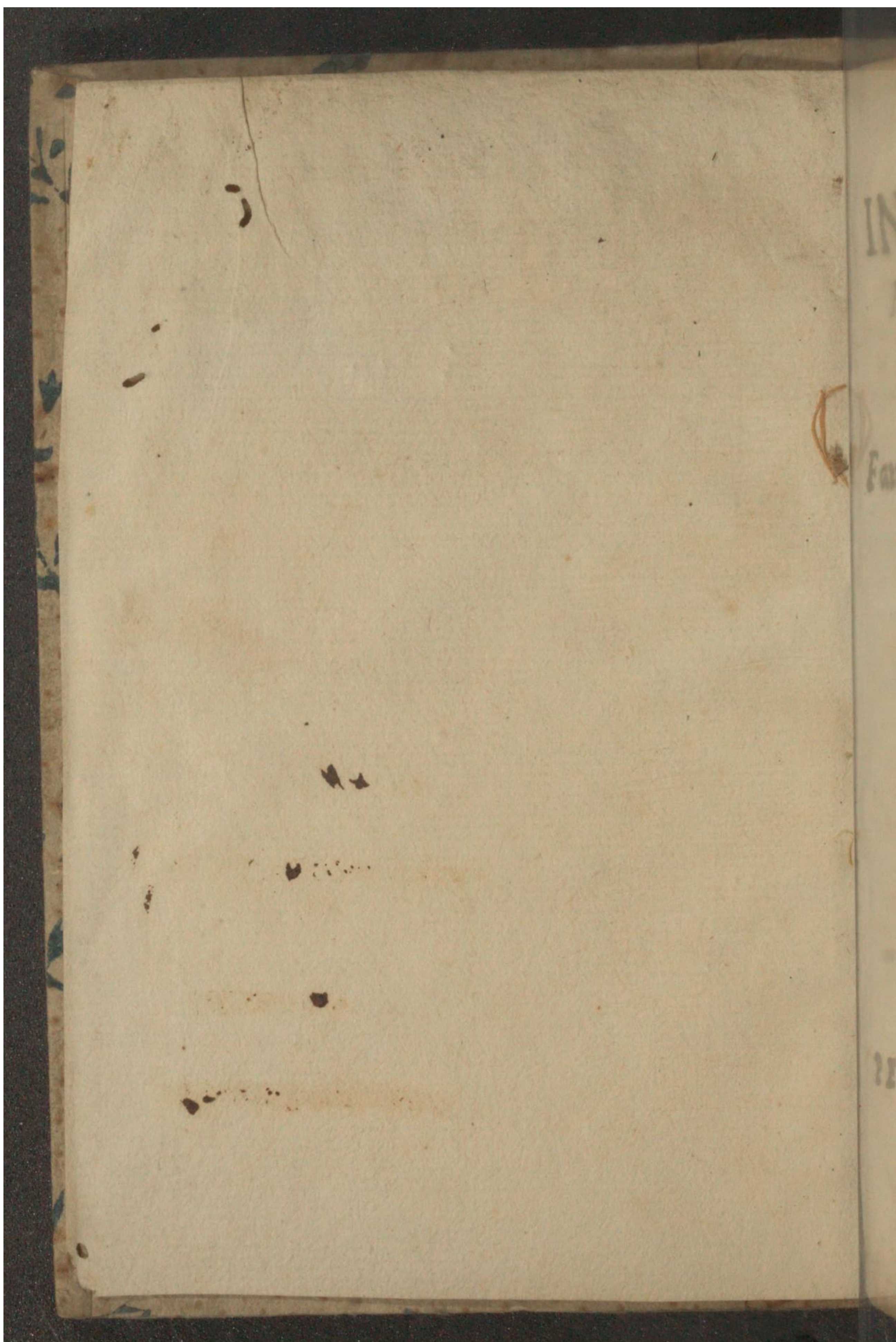












BREVE INSTRVTTIONE PER PRESERVARSI DAL CONTAGGIO PESTILENTE.

Fatta d'Ordine del Collegio de' Medici di Lucca L'anno 1630.

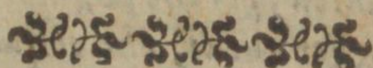
DI NVOVO RISTAMPATO.



IN GENOVA,
PER GIVSEPPE PAVONI.
MDCXXX.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.


WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

BREVE DICHIARATIONE.





Ncorche molti eccellenti ingegni nel considerare le calamità di quei luoghi, che assaliti dalla peste prouano l'vltime miserie, si siano affaticati per dar auuertimenti preseruatiui, oue ella anche da lontano ne minacci simili rouine, aggiungendo alla sodezza de precetti la sottigliezza delle specolatione intorno alla natura dell'istessa peste, e del modo col quale ella ne suole assalire, da qualunque cagione si renda l'aria infetta, ò che l'infettione sia da soggetto in soggetto trasportata, habbiamo nondimeno stimato opportuno per toglier à molte persone del tutto occupate il tedio d'vna longa lettura sciogliere da' più dotti scrittori, e principalmente da quelli, che gli hanno conosciuti vtili con l'esperienza, alcuni precetti appartenenti alla preseruatione, sperando che questa picciola fatica in poche carte ristretta, e con qualche ordine rapresentata, sia per essere altrettanto grato quanto gioueuole; lasciando ad altri discorrere con più curiosità, che profitto, della natura, e cause di questo male. Consiste adunque la preseruatione in due punti, il primo tener lontano il fomite

mite, nel qual si nasconde il velenoso seme della peste, che sono le persone, e robbe infette, il secondo conseruare i corpi perfettamente sani nel medesimo buono stato di sanità, perche possino resistere all'infettione, e correggere quelli, che al quanto se ne fossero discostati acciò non diano luogo per l'apparato, che i Medici chiamano morboso alla generatione del male, non essendo per hora nostro scopo ragionar de corpi ripieni di vitiosi humori, à quali conuengono i più efficaci rimedij dell' arte, ò vero vna preseruatione mescolata assolutamente con la cura.

Per il primo è necessario trattenersi nella propria habitatione, ristretto dentro al circondario della sua tenuta, o sia nella Città, ò nella villa donde non parta alcuno giamai, ne vi s' introduca inuiolabilmente ben minima cosa, che non sia essente da ogni sospetione dell' influsso pestifero, che però bisogna contentarsi di quella solitudine, e delle prouigioni necessarie, e sufficienti registrate nel fine di questa; e se pur la necessità portasse d' hauerci à riceuere qualche cosa dauantaggio, ciò segua con tutte le cautele; al qual fine conuiene auanti saper molto bene quali sono le robbe, che non pigliano l' infettione quali quelle che la pigliano, e quali le sospette d'hauerla presa, per poter accettar l' vne contraguardarsi dall'altre, e regettar l' vltime.

De la prima conditione sono tutte le vettouaglie, cioè ogni sorte di grano, & altro da fabricar pane, legumi, farine, pane, pastumi, tutti i frutti, tanto

fugaci, che conseruabili, eccetto quelli, che hanno il guscio esteriore lanuginoso, e crespo, dal qual deuano prima essere spogliati; la carne ben pelata, e scorticata, e che non habbia patito principio di corruttione, l'oua, pesci freschi, e sechi, formaggio, salami aceto, sale, mele, zuccaro, e sapa, & ogni cosa conseruata in si fatti liquori; acqua naturale, minerale, & stillata, quale se bene si auuelena non piglia il mortifero contagio vino, olio, ranno, inchiostro, e giulebbi; gli aromati, i medicamenti semplici, vegetabili, verdi, & aridi similmente non s'ammorbano i vetri, christallini, porcellane, maiorche, vasi coperti di vetrina, smalto, ò stagno, tutti i metali, legni sodi, densi, e lisci come l'auolio, & l'ebano, terre, gemme, pietre, fine, e pretiose, l'armi lustre, e terze, le monete, e medaglie senza immõditia, perche quãdo sono brutte si deuono per sicurezza infondere nell'aceto, ò vero coprirsi di calcina viua, o sotterrarsi nelle ceneri calde; purche tutte le sopradette cose siano pulite, e spogliate da legacci alga, legni, ò altra materia atta à riceuere i seminarij di quest'infirmità.

Della seconda specie, cioè le cose, che pigliano, conseruano, e communicano il contagio sono lana, cottone, lino, canape, peli, e piume d'animali, panni, e vestimenti composti de' medesimi, massime pelosi, e singolarmente i tappeti, le felpe, riuerzi, baiette, buratti, pelle dette volgarmente pelliccie, le coltrici, matarazzi, e guanciali; tutti li corpi molli rari, rugosi, & ineguali, ò impuliti, quali

quali materie non pur riceuono molto facilmente il mortifero veleno, ma lo conseruano ancora à longo due, e più anni, poiche iui racciuso, nutrito, e fomentato, come in suo regno con merauigliosa maniera imperuersa sempre, e diuiene nel progresso del tempo, più attiuo, & efficace, che non era nel principio; onde è successo che all'odorar solamente d'vna bombace infetta, che copriua vn diamante, sono morte incontinente molte persone, & all'aprir d'vn Baule ripieno di vestimenti infetti sono frescamente restati priui di vita diuersi altri; la Seta ancora può farsi contagiosa massime in velluti, felpe, peluzzi sfrangiati, e simili col pelo rileuato; la carta libri, legnami massime vecchi, e tarlati, gli aspri, rugosi, e disuguali, ma sopra tutto gli stracci, panni sucidi, & ogni lordidezza.

Nel terzo ordine che comprende le cose che si dubita possino hauer riceuuto il contagio, che però si addomandano sospette, si annouerano primieramente gli huomini viui, e morti, mentre habbiano conuersato con altri, maneggiato robbe, & habitato luoghi infetti; non ostante che alcuni graui scrittori asserischino, che con la vita finisca il veleno, e che i cadaueri de gli appestati si possino maneggiar sicuramente, e che all'hora solo siano sospetti quando in corso di tempo si saranno putrefatti, ò vero che restando dishumati, e corrotti auuelenino l'aria; però che l'esperienza attestata da Medici eminenti, che si sono trouati nella proua, chiarisce essersi appestati

molti

molti, che hanno maneggiato detti corpi morti, e taluolta alcuni, che senza toccarli si li sono auuicinati assai; così sono sospetti gli animali, tutti viui, e morti massime quelli, che hanno peli, & piume, & per sospettissimi, si deueno reputare li vagabondi, come cani, gatti, vccelli polli, e piccioni, cõ tutto che paino, e forse siano sani, poiche possono senza loro offesa portar la malatia da luogo à luogo mortifera à gli huomini e non sempre à loro, e così attaccarla ad altri; similmente sono sospetti tutti gli arnesi di qualsiuoglia sorte adoprati, ò toccati da gli infetti, da' quali bisogna guardarsi, come da gli appestati stessi, che però in questa occasione non si riceuino vccelli, polli, piccioni cõ piume, si bandischino i sordidi, si rinchiudino i vagabondi, si ammazzino subbito cani, e gatti con sotterrarli dentro profonda fossa coperti di calcina viua alta mezo braccio, e poi il doppio terra sopra; non accettar lettere che non si purghino in aceto, e si profumino, o strinino, & ogni robba si riceua pura, e priua d'inuoglia, coperta, legame, & adornamento, come per essempio si pigli la farina senza maneggiar il sacco, e le funi, ricouerandola in altro sacco non sospetto il vino si riceua in altro vaso, e non si tocchi quello, dentro il quala è stato, la carne senza il giunco, il pane, frutti, herbe, e pesce senza accostarsi al cesto; e per assicurarsi dalla sospittione causata dal contratto basterà lauar ben prima la cosa sospetta con aceto, e mancando questo con liscina acqua marina, o salamoia, poi sciorinata

al Sole, & al vento profumarla, se bene è lodato che anche le non sospette si lauino sempre.

Respetto al secondo capo principale è da sapersi, che que' corpi che godono sanità incolpata, che però sono rari, non hanno bisogno di purga, bastando la regola del viuere per conseruarli sani, ma quelli che alquanto deuiano dall' incolpata sanità, accumulando maggior quantità di sangue del bisogno, o che per accidente incorrono in qualche leggieri impurità, haueranno bisogno d'essere anche proportionatamente repurgati, & haueranno taluolta necessità di cauarsi sangue, e tanto più se à ciò fare fossero per altri tempi auezzi, ò che sentendo mancarsi l' aiuto di qualche consueta vacuatione, ò che più de gl'altri douessero temere del contagio per la loro propria complessione, che però si ricorda, che de gli huomini le complessioni calde, di rara testura con li pori molto aperti, & più le calde, & humide sono maggiormente disposte à pigliarla, i melanconici, & flemmatici vi sono meno sottoposti de' collerici, & sanguigni, & i molli più de densi, & per questo li vecchi, si ammorbano meno de i giouani, i putti, & le femine, più, che gli adulti, e virili v' incorrono, se bene tall' hora succede, che i più robusti siano presi dal male per esser più caldi, & humidi, ò per hauer maggiore respiratione; Presupposta perciò la necessità di questa purga si faccia con consiglio di Medico, ò nella primauera ò nell' autunno, e poi si regolino in maniera tutte le circostanze della vita, e del viuere che diuenghino

salubri.

salubri, e ch' operino à cacciar dal corpo ogni mala qualità, e conseruarui la simetria de gli humori, per conseguir ciò si elegga l' aere megliore che è permesso dal sito, doue altri si troua; si habiti la più alta parte della casa, nel temporale caldo, si goda il settentrione, e nel freddo la presenza del Sole, & il meriggio, procurando che l' aere sia euentato continuamente, massime dalla tramontana vna purificatrice dell' infettione pestifera, guardandosi al possibile dalla regione australe e particolarmente dalli tre venti, che spirano da quella libeccio noto, e scirocco di natura non salutiferi. Per lo che vien consigliato che soffiando questi si serrino le finestre da quella parte, e si aprino quelle della parte opposta; si fugga la nebbia, la pioggia, l' aer notturno, i crepuscoli, & ogni inequalità e repentina mutatione d'aria, e le fenestre non si aprino che due hore doppo la nascita del Sole, ne si lascino entrar nella casa i raggi della luna; si fugga la vicinanza, e vapore dell' acque stagnanti, e palustri e quelle nelle quali si macera lino, e canape, e doue siano marcite herbe, e legni massime puzzolenti, non si smouino in questi tempi, paludi, ancor che siano lontane, e per questo se ne leuino tutti i quadrupedi soliti dimorarui à pascolare, perche nella commottione, che vi fanno producano essalatione perniciosa che aslata da venti, e portata altroue v' infetta l' aria, si procuri, che il Sole entri nelle case, p quello spatio di tempo, che basta à dileguar la grossezza dell' aria consumar i vapori vitiosi, e mescolanza

d' impu-

d'impurità. spazzando le stanze più volte il giorno con straordinaria puntualità, per toglierne ogni materia di putrido vapore è così si renda l'aere puro, eguale, e temperato, che non ecceda molto in alcuna delle prime quattro qualità, ma inclini più al freddo, e secco, nimici della putrefatione, che al caldo, & humido genitori di essa; Et ancorche si supponga l'aria comune non essere vniuersalmẽte infetta, e questo male propagarsi col mezo del fomite, dentro al quale si rachiude il seme dell' infettione; ad ogni modo perche l'aria particolare de luoghi può, e suole in questi casi facilmente contaminarsi per questo, e per ogni buon rispetto, si rettifichi l'aere della casa, secondo la diuersità delle stagioni con mezi idonei, & appropriati, acciò diuenga purissimo, e gioueuole, come per causa d'essempio nella primauera, e nell' estate con le foglie di vite, salci, canna, mortella, rouo, olmo, scorza di melagrane, legni di pero foglie, e fiori delle rose, viole, e nenufari, e con tutti i fiori odoriferi; nell' autunno con cedri, aranci, limoni, mela appie, cotogni, timo, saluia, rosmarino, allore; nell' inuerno con i profumi, così humidi, come aridi d'aromati, gomme, herbe, e frutti aromatici, & altri odoramenti soaui, & in tutti i tempi con trementina, pece, e ragia, cõ aceti di vari artificij & acque di gratioso odore rinouando spesso, & i profumi e le materie di essi: i douitiosi potrebbero immerger lenzuola nelle dette acque aceti, e vino, e pararne le stãze, & in defetto di altro ciascuno sparga aceto con

acqua per tutta la casa; per la medesima cagione si allontanino tutti i mali odori, e si habbiano appresso i buoni, al qual vso s'adoprano le palle d'oro, argento, e legni medicinali, entroui sponghe bagnate in materie di salutifero odore, si come altre composte di varie misture proportionate alle stagioni, con traguardandosi dalle cloache, & sepolcri, che s'hanno da tener ben coperti, e stuccati con calcina, e gesso, e dalle stalle, quali siano lontanissimi dalle habitationi; si fugghino i congressi, e giunte di più persone insieme, e nelle conuersationi necessarie, si stia quãto è possibile più lontano l'vno dall'altro, sfuggendo il rincontro del fiato, col valersi del fauor del vento; ancora se s'ha da vscir di casa massime per trattar negotij, il che si faccia con grandissima circonspettione, s'instilli prima dentro a gli orecchi due goccie d'olio di spigo, e di nouo fomentata la faccia, braccia, e mani cõ i liquori preseruatiui, si porti vna sopraueste di tela incerata, ò d'imprimitura per assicurarsi, che nel toccar disgratiatamente con gli habiti cosa infetta, la persona non si contamini, come ageuolmente succede col mezo di certi corpuscoletti chiamati atomi, che insensibilmente trapassano dal malato al sano, e sole queste tele fisse, & impenetrabili possono defenderne; non si esca digiuno, ma si mangi auanti qualche cosa medicinale al gusto grata, e gioueuole à preseruate; ottime sono le conserue della scorza, fiore, e di tutto il cedro, di fiori di melangolo di viole, garofanelle, e di rosmarino, 10. o 12.

gravi

grani di ginepro, altrettanti d'alloro, con beuer sopra due once di vino potente, & alle volte la suppa nel medesimo vino, e ciò ne' tempi freddi, si come ne' caldi, la conserua di agro di cedro, limone, rose, viole, martie, fiori di boragine, e di blugossa, radice della stessa, ribes, corniole, o grani di mirto, beuendo poi alcune delle seguenti acque, rosa mortella, acetosa, scabiosa, e cicorea, ouero si magni zuppa con acqua, aceto rosato, o semplice, e zuccaro, e delle medesime acque sopra, cambiando à vicenda l'vne, e l'altre; e mentre si negotia, o si prattica in luogo non ben sicuro è approuato tener del continuo in bocca seme di cedro, scorza dell'istesso, di limone, o di arancio confetta, o secca, zedoaria, angelica odorata, iride, canella tormentilla, garofani, moscardini, e chi non ha altro anasi, finocchio, o ruta acciò assicurino dalli aliti putride de luoghi, e de fiati, che anche da lontano offendono; i vecchi potrebbero vsare mezo bichiero di vino d'assenzo, o rosmarino propitio, ancora a' giouani ne tempi freddi, e ne caldi rose, o secche, o in conserua; per lo che viene consigliato portar adosso in modo che tocchi la carne il giacinto, o lo smeraldo pietre pretiose che ne preseruano, come anche il robino, granato, e zaffiro, nel tornar à casa si proceda col medesimo auuedimento di non accostarsi per strada ad alcuno, e nõ toccar la porta ne gli strumenti che seruono per auuisar quelli di dentro, che li aprino, ma si vaglia della chiaue che à quest'effetto habbi appliata si cambino

spesso

spesso stanze, si varino letti, e siti di essi, dormendo quando in vna, e quando in altra camera; si mutino spesso tutti i lini, così del dosso, come de letti, e forimenti loro, parimente gli habiti, quali sciorinati alla tramontana si profumino ogni mattina con storace calamita, belzui, incenso, sandali, rose, fiori, e scorze di cedro, garofani, noce moscata musco, ambra, e li poueri con lo spigo iride, mirto, rosmarino, foglie di orbaco, & arancio, non si trincino, ne si guărnischino, e siano puri di materia nella superficie liscia, e non pelosa che per i ricchi potrebbe esser l'ermesino, il tabì, il ciambellotto, e le pelle fine odorate, di bona concia còn la fodra di seta; ma per li poueri, tela bottana, e sangalla, o cuoio liscio; si leuino tutte le tapezzarie di lana, e seta, in cambio delle quali si potrebbero sostituire quelle di pelle lisce, ma più à proposito sarà imbiancare spesso le mura, tenere i buffetti scoperti, lasciar le sedie, & i menaggi senza frange, fiocchi, ò simili abbellimenti; con ricouerare tutta la supellettile non necessaria in luogo separato dal commercio, & iui serrata conseruarla fino, che sia passata la mala influenza. Ne tempi freddi, e più ne gli humidi finito il giorno, e serrate le fenestre, si brugino in tutte le stanze legna, gomme, rage, herbe, fiori, e frutti odoriferi, non soto il camino, ma nell'ampiezza delle medesime stanze, & al caldo si adoprino i profumi con materie fredde, e secche, aceti alterati, acque odorifere, lambrusche, rose, sandali, e canfora; il fuoco è sempre

vtile,

vtile, mà ne tempi humidi, nebulosi, e ventosi è necessario; nel freddo ha da esser maggiore, e continuato, al caldo minore, e per interualli; Non si faccia di carbone, ne carbonella, ma di legna sode dense, e molto secche, non fracide, ne putride; ma incorotte, e che spirino grato odore, come il lauro, el ginepro; auuertendo di conseruar tutta la persona pura, e netta da ogni immonditia, lauata, e profumata con vin bianco grande, tepido, o puro, o alterato con ruta, scordeo, lauanda diaccioli, scorse di arancio, e simili, mescolato nel tempo caldo con poco aceto rosato, sciacquando la bocca, e bagnando le narici, & i polsi con aceti, vini, acque, e liquori fragranti, & odoriferi, vngendo in oltre le narici, il core, & i polsi con l'vnguento defensiuo.

In questo tempo si manga, e si beua parcamente, e non à satietà, per schiuare la ripienezza seminario d'ogni male, all'hore debite, & consuete, e cibi boni che sono per lo più bone carni, oua fresche, pesci sassatili, e scagliosi, con suoi congeneri, e l'herbe medicinali di monte; E se bene in questi casi conuien per necessità vsar què cibi, che sono concessi dalla cōgiuntura delle cose, gioua però molto elegger il meglio, o manco cattiuo e magnar con ordine, premettendo le cose liquide, di natura humide, lubriche, e facili à quocersi, alle sode, asciutte, astringenti, e tarde ad vscir dallo stomaco; non adoprando i cibi crudi, poiche la cottura li toglie molti defetti, e li accresce le perfettioni, douendosi nella cottura auertire,

che il vittuale humido si cuoca arrosto, come il pesce sù la gratella, preferendosi in questi casi l' arrosto allesso; si come all' incontro si dannano le materie vntuose, grasse, e molto humide, come i brodi, e delle carni la porcina, e trafrutti la zucca; si mescolino, e condischino con materie di sapor acetoso, austero, o acerbetto, & in diuiduo con aceto, agresta, sugo di limone, di aranci, melagrane, cotogni, ribes, & vua spina, alle quali nella stagion fredda si aggiunghino li aromati, e maggior quantità di sale, procurando, che tutto pieghi alquanto al freddo, e secco, e sia mediocremente astringente; non biasmando il condimẽto del zucchàro, e mele, massime accompagnati con l' acido. Saranno per tanto à proposito i sapori salsi, & acetosi in ogni tempo, e nell' inuerno la mostarda, il sapor di noce, l' origano, e le spetiarie, massime il zaffarano co' pesci; e nelle viuande i frutti secchi, specialmente agresta, marasche, prune, e passole (lodatissimi sono i fichi secchi, e le noci, particolarmente ne' tempi non caldi) magnando nel principio per medicamento delitioso, e cibo medicinale, aranci, melagrane, massime di mezo sapore, visciole, marasche prune alquanto acide, more nere non dolci, cappari, e talhora oliue condite, chiudendo il pasto con pera austere, cotogne, e pesche cotogne, sempre cotte, coriandri confetti, finocchio, e confetture, o con poco formaggio non vecchio, ne molto salato; auuertendo, che la mescolanza di molte viuande, e nell' istessa viuanda molti ingredienti è nociua, che per

ciò

ciò è vietato magnare nel medesimo pasto carne, e pesce, & oua, & vsar co' cibi più, e diuersi sapori; come non sono opportuni que' cibi, che per breue tempo si conseruano, e che sono disposti alla corruttione, quali sono i latticini, eccetto il latte di pecora non acqagliato, quale da alcuni, e annouerato trà i remadij preseruatiui; frutti che non si mantengono se non secchi, quelli che hanno molto del dolce, o dell' acre, eßendo migliori i frutti acidi, & alquanto astringenti, e quelli, che hanno la carne soda, e staccata dall'osso: sono cattiui i pesci, e gli vccelli palustri, i legumi, i funghi, e qualunque cibo viscoso, & oppilatiuo. Il pane si faccia di grano ottimo, sia salato, nel freddo vi si aggiunghino anisi, o finocchio, e sempre sia ben fermentato, ben cotto, e non passi due in tre giorni; con auuiso, che per euitare la ripienezza non s' incorra nel suo contrario qual' è l' inanitione, che ancor essa è vitio sempre, ma particolarmente nel caso nostro, quando con ragione s' ha da vsare vitto ansi pieno, che tenne, & indubio più presto abbondare nel molto, che nel poco, per mantener le forze, vnica speranza della vittoria in simili mali.

Il vino sia bianco, o rosso secondo la consuetudine, se bene il bianco per la pari è preferito al rosso, vorrebbe esser vecchio, chiaro, sottile, asciutto, di grato sapore, e che pendesse nell' aspro, & astringente, e ciò non per immaturità, ma per condittione di vizzato; si adaqui più, e meno conforme il solito, e le

e le stagioni; l'acqua per il vitto si elegga la migliore, che si possa hauere, quale con le solite diligenze si purifichi, e rinoui, e si custodisca con particolar cura, acciò nõ venga contaminata da mescolanza di cosa nociua; sia ferrata, o cotta, l'inuerno con sassafras, l'estate col sandalo, à mezi tempi con coriandri preparati, & à caldi si beua fresco, potendosi anche adoperar la neue massime da chi c'è auezzo.

L'essercitio, auanti 'l quale si vacuino le fecce, e l'orina, sia moderato, la mattina à digiuno, e la sera due hore auanti cena, senza stancarsi, sudare, ne riscaldarsi notabilmente in luoghi aprichi e non mai vicino al cibo preso; con tutto che doppo la cena, prima d'entrare in letto si conceda certo passeggio, acciò il cibo descenda al fondo dello stomaco; l'inuerno sarà maggiore, e più veloce, l'estate minore, e più adagio li giouani si deuono essercitar più de' vecchi, & a chi non è permesso, supplisca con le freghe per tutta la persona, vacuati li ordinarij escrementi, e celebrate che siano le prime concottioni; la quiete parimente deue procurarsi all'hore cõuenienti, e specialmente auanti il pasto per mez' hora, e per due doppo.

Si vegli all'hore debite senza eccesso, si dorma altresi conforme l'vso, & il bisogno, che è di sei in otto hore, la notte solamente non accompagnato, e co' piedi non calzati, non si vadi à dormire, se non due hore doppo cena; si fugga il sonno del giorno, e specialmente il meridiano, e chi vi è assuefatto, o che

per qualche cagione non ne può di meno, osserui di farlo breue, fuori del letto, e con la testa alta, per adempire il precetto di dormire, e non ridormire, douendo il sonno dell' inuerno, e della primauera esser più longo di quello dell' estate, e dell' autunno.

Non solo si deuono schiuare la crapula, e l'ebrietà forieri de' mali; ma si deue premere di mantenere il corpo tutto libero de gli escrementi, cacciandone con arte quegli, che per pigritia, o impedimento non si esitassero, si che doppo hauere sgrauata la testa col pettine, e col mungere accuratamente il naso, purificata la faccia, spurgate le fauci, & il petto, si procuri il benefitio del ventre in suplimento di che oltre all' vso de' brodi salati alterati con herbe, passole, e frutti mollienti, & i medesimi frutti, & herbe magnate per antipasto, si commendano le sopposte communi, e li seruitiali fatti con decottione di malua, mercuriale, brassica, mele, olio, e sale, o pur si prenda mez oncia di polpa di tamarindi, ouero di cassia con dodici seme mondi di cedro, o due drame di tartaro beuuto in brodo, vn quarto d'hora auanti il cibo o pure si adopri l'aceto solutiuo nell' insalata; e quando questi non bastassero, e si conoscesse qualche ripienezza, potrebbe seruirsi di cinque oncie di mel rosato solutiuo con vn oncia di acqua lanfa, o di cicorea, o di mez' oncia di sena infusa dodici hore in quattro oncie di vin bianco, e poi bollita quãto si coce vn ouo, colata, e strizzata, beuendo quel vino quattro hore auanti il pranzo; s' inuiti ancora l' euacua-

tione

tione dell' orina con latte di seme di mellone, sugo di limone, e zuccaro fino nel brodo, in principio della mensa, e con le cime de lopoli, cicorea, malua lattuca nella primauera, & estate, come ne' tempi freddi sono propicij l'aglio, la cipolla, il rafano, ramolaccio, finocchio, e sparagi à suo tempo tutti cotti; e per il medesimo fine di espurgar le superfluità, non si serrino piaghe in qual si sia parte della persona; si lasci essalar la rogna, e si mantenghino aperte le vacuationi solite, e consuete. Si viua casto, e si dismettano il bagno, e le stufe.

Si bandisca l'escandescenze, l'ira, l'odio, il timore, e la melanconia, ma regolati gli effetti, sedate le passioni, composto l'animo, e purificata la coscienza risegniamoci tutti nella mano del Signore misericordiosissimo, & osseruando la sua santa legge, speriamo, che ci habbia da preseruare cõ special gratia. Con questi propositi, dunque ripieni di confidenza, e di gaudio, si viua allegramente, passando il tempo con piaceuoli, & honesti trattenimenti, e sperando bene.

Hora non essendo possibile moralmente parlando, regolarsi talmente, che non si disordini alquanto, onde si dia luogo alla moltiplicatione de cattiui humori, quali soggiornando nelle persone possono all' occasione essere incentiuo del male, sarà potente remedio mantenere sminuiti del continuo detti humori con due fontatelle, da aprirsi, vna al braccio sinistro al confine del muscolo Detta, nella parte di dentro, per

la facilità del gouernarla, e l'altra, alla gamba destra, sei dita verso il basso, longi dall'vnion del ginocchio nell' interuallo frà muscolo, e muscolo, quali chi eccitasse ne gli inguini, vna per parte si assicurarebbe di preseruarsi dalla ghianduzza, se bene sarebbero, e più incommode da portarsi; & in ciò è più sicuro seruirsi del fuoco attuale, che del potentiale; non si approua già il sedaccio nello scroto, poiche, oltre all'esser grandemente doloroso, & per consequenza quasi intollerabile, e stato nouamente osseruato causare vlcere incurabili, infiammationi, e la cancrena stessa con la morte. Ma non bastando i cauteri, a toglier affatto l' abondanza de'gli humori peccanti, e reprimere la putredine, che in essi fusse cominciata ad introdursi, e necessario in oltre ne tempi sospetti ricorrere à que' remedij, che sono efficaci per sradicare, i residui, & estinguere l'istessa putredine, e malignità se vi fusse; tali saranno per cõsenso di tutti i Medici antichi, e moderni in primo luogo le pillole di ruffo prese con cura alla quantità d'vna drãma, e mezo fino in due quattro hore auanti pranzo, con due oncie di vino nel freddo, & altretanto di acqua lambiccata temperata nel caldo, replicandole ogni otto giorni intromettendo in secondo luogo gli antidoti nel modo, e con l'ordine seguente. Il primo giorno si prendano le pillole come è detto fuggendo i tempi probibiti à farlo; il secondo cinque hore anãti pranzo la triaca con l'acqua d'acetosa, e dormirui sopra; il terzo, e quarto vno de lattouari preseruatiui,

de quali

da quali più à basso si farà mentione con l' acqua di galega; il quinto l' antidoto del Mattioli con acqua di cardo santo; il sesto il mitridato con l' acqua di scabiosa; il settimo la poluere morbana col vino bianco, & à gran caldi con acqua rosa, l' ottauo le medesime pillole; il nono le bacche di ginepro; il decimo quelle di alloro, e ne tempi caldi i grani di mirto, l' vndecimo duodecimo, e decimoterzo quest' antidoto del Rè Mitridate, cioè vna noce, vn fico secco, il peso di tre grani di sale, e quindeci in venti fogliette di ruta; il decimo quinto la quint' essenza del Mattioli, l' inuerno con vn oncia di vino, e l' estate con acqua d' acetosa, il decimo sesto le pillole, replicando doppo queste ordinatamente i medesimi soprascritti remedi nel modo, & ordine, che sono descritti. In ciascuno di questi giorni, la sera vn hora auãti cena, si prenda à vicenda vn oncia delle seguenti cõserue, entroui vna dramma di bolo armeno, o terra sigillata, o samia, corno di ceruo, dente di elefante, perle, coralli preparati seme monde di cedro, limone, arancio, acetosa, porcachia, cambiando hor l' vna hor l'altra, per i poueri sarà bona la pietra di Malta nominata comunemente pietra di San Paolo, e quella dell' elba; l' estate saranno più proprie quella d' agro di cedro, di limone, rose, acetosa, marasche, ribes, agresta, cotogni, viole, martie, boragine, buglossa, e radice, della medesima, beuendo appresso acqua rosa, mortella, acetosa, scabiosa, cicorea; per l'altro tempo sarà opportuna la conserua di fiore, scorze,

 e tutto

e tutto cedro, fiori di arancio, galega, & scorzone-ra, e per ber sopra, il Vino, l'acqua di scordeo, di fiore, e tutto cedro, galega, e scorzonera, e non hauendo altro, acqua, & aceto, o semplice, o fatturato, e nell' istesso tempo conoscendosi languidezza di forze trauagliato di core, o suenimento, si pigli vna delle tre confettioni alchermes, iacintina, e gemme, con vino quattro hore prima di desinare, intermettendo per quella mattina ogni altro medicamento interno; si refocillino gli spiriti con lauande proportionate, & odoramenti soaui. La dose della triaca sarà vna dramma, l'istessa del Mitridato, e della poluere moibana, due dell' antidoto del Mattioli, e mez' oncia della sua quint' essenza, come anche mez' oncia in circa de lattouari preseruatiui; delle confettioni da vna fino in due dramme, quali alessifarmaci particolarmente i caldi sono pericolosi quando non ci è il male attuale, per questo è ragione vsarli di rado, e con molta discrettione, osseruando perciò le sottoscritte regole.

La prima delle quali è, che quando si teme del contagio non deue hauer luogo la tanto celebrata sentenza di Cornelio Celso; espressa in quelle parole. Cauendum ne in secunda valetudine, aduersæ præsidia consumantur. *Perciochè, se bene non sarà sempre necessario osseruare inuiolabilmente la regola soprascritta, mentre il sospetto del contagio non sia molto vicino, sarà però necessario osseruarla, mentre i sospetti si accreschino, o che*

l' aria nelle sue manifeste qualità alterata, vada disponendo i corpi alla putredine.

Seconda. E bene taluolta intermetter questi medicamenti; specialmente quando se ne riceue tedio all'animo, o molestia ad alcuna parte del corpo, nel qual caso si faccia diligente essamine per scoprirne la cagione, e chiarire ancora, se lo stomaco hauesse fatto indigestione, per rimediare ad ambedue con la dieta vacuatione, o altro.

Terza. La triaca, mitridato, & antidoto del Mattioli non si dia a' putti, ne a' deboli, non si dia ne' giorni canicolari, e doue è molta febre senza consulta, & ordine del medico.

Quarta Regnando il caldo si beua sopra gli antidoti acque stillate fresche, e vigendo il freddo vino, o acque stillate calde.

Quinta. La quantità di questi medicamenti sia maggiore, o minore secondo la stagione, età, sesso procerità, è robustezza d' corpi.

Ma perche in queste calamitose angustie non si può hauere à sua voglia la presenza, & il consiglio del Medico, & per opinione di graui autori li mali deboli non bene, e presto curati in questa mala congiuntura degenerano facilmente nella peste, sarà spediente posseder prima quello, che in casi ordinari, e facili si possa, e debba operare per superare i mali leggeri, & pressoa a poco ancora come si debba cõtenere ne principij de graui, essendo necessario nel progresso di essi ricorrere all'aiuto del Medico. Ogni volta dunque,

che la persona si sentirà trauagliata, oltre all'astinenza del vino, e la dieta, che ne' mali piccioli ben spesso sola basta, e ne grandi è sempre opportuna nel loro ingresso; s'è di estate s'inciti subita il vomito; s'è d'inuerno si faccia seruitiale con quattro oncie di mel rosato solutiuo, e decottione di malua, cauolì, e bietola molto sale, due rossi d'ouo, & olio di cammomilla, qual seruitiale si deue adoperare ancora di estate, ma con olio rosato, quando non si vomitasse à bastanza, e ne mezi tempi con olio comune; reso il seruitiale si prenda vn oncia delle soprascritte conserue cordiali respettiuamente in compagnia delle loro acque, beuendone maggiore, o minor portione, secondo, che grande, o picciola è la seta, e la consuetudine del patiente nel bere, conuenendo essere in ciò più tosto liberale che scarso; e se vi è febre si reiterino le dette conserue, & acque la mattina quattro hore, e la sera due auanti'l cibo. Continuando il male, e sospettandosi di malignità oltre à replicare i seruitiali ogni secondo giorno, quali si potranno ancora fare di brodi grassi, zuccaro rosso, ouero con orina humana (di fanciullo è migliore) mele, e butiro con olio, e molto sale, si beua la mattina à guisa di sciroppo tre in quattro oncie di sugo di acetosa, o galega, o scabiosa, con dentro vn oncia delle conserue cordiali, & à quelle da prender la sera si aggiunga il peso di vn scudo d'oro di alcuna delle seguenti materie, contrarie alla malignità, e fauoreuoli al core, cioè perle, coralli, corno di ceruo, dente

di elefante, terre sigillata, samia, bolo armeno, smeraldi, e frammenti di gioie preparati, e per i poueri terra di Malta, o dell' Elba; se ci fusse apparenza di vermi, corallina, seme santa, seme monde di cedro, limoni, & aranci; Ma scoprendosi manifestamente la malignità, sarà opportuna la pietra bezaar orientale alla quantità di dodeci in quindeci grani, e dell' occidentale il doppio altrettanto di cotrahyrua, e sopra ogni altro sarebbe efficacissimo il vero alicorno in peso da 12. a 20. grani; auuertendo di variare quanto si può, à fine, che la natura assuefatta a d'uno, non se lo renda familiare, e disprezzi la sua virtù.

Il vitto dell' ammalato sia attualment humido, ma virtualmente temperato, e di ottimo nutrimēto, come sono le carni bone, cotte à lesso, pane bollito in que' brodi, oua fresche, herbe, e frutti cotti, o qualche crudo de' lodati di sopra, e confetture, accompagnando la viuanda con latte di semi fredde, e cose. La quantità sia minore del tempo di sanità, ma alquanto maggiore del consueto degli infermi, eleggendo l' hora del minor trauaglio, & in dubio la solita quando è sano. La beuanda sarà acqua d'orzo, acqua estintoui oro, o ferro infocati, o acqua cotta semplice, o pura, acqua stillata fresca con vna gocciola di spirito di vetriolo dentro, ouero sugo di melagrani, cotogni, agresta, di limone, & arancio, o aceto rosato con zuccaro, o conserua di rose, e quando tornerà al vino vsi per tutta la conualescenza quello di visciole, o di marasche.

In questo mentre si faccino pittime al core, & allo scroto con due parti dell' acque cordiali odorifere, & vna frà vino bianco generoso (eccellente è la maluagia) & aceto rosato, o di viole, garofanelle, o di fiori di cedro, & arancio, scordeo, e ruta con vn poco di zaffarano, mutando hor l' vno, hor l' altro, aggiuntoui musco, & ambra, eccetto questi due alle donne soggette a gli affetti hysterici, volgarmente chiamati vitij di madre; al caldo poluere di sandali citrini, bolo armeno, e terra sigillata, rose, & altri fiori cordiali, e quanto vn cece di canfora: al freddo maggior quantità di zaffarano, garofani, canella, macis, scorze di cedro, e scordeo; fomentando ancora continuamente le narici, & i polsi con i sudetti aceti, & acque odorate, maluagia, e vino di spigo, vngendo di più ogni quattro hore il sito del core, tutti i polsi, la fontanella della gola, la bocca dello stomaco, e l' ombelico con l' olio contra veleni, del Gran Duca, ouero con quello del Mattioli, meschiato con aceto, vnguento, & olio rosato, e con li medesimi si munischino, e defendino gli assistenti; si applichi nell' istesso tempo alla region del fegato in guisa di pittime, l' estate freddo, e l' inuerno caldo il sugo della cicorea, e cicoreacei, acetosa, e piantaggine, con aceto rosato, e canfora; mancando de sughi si sostituisca l' acqua rosa, mortella, acetosa, e cicorea; con quest' auuertimenti, e che se ci fussero petecchie non si bagni, ne si vnga altroue, eccetto i luoghi particolari deputati per riceuer tal remedio;

sentendo calore, grauezza, e dolor di testa, si applichino alla fronte, e tempie pezze tepide, intinte in acqua rosa, mortella, aceto, & olio rosato; ma scorgendosi nella pelle mutation di calore, & apparitioni di macchie, si faccino freghe in giro gagliarde per tutto il corpo, e particolarmente alle parti estreme con panni aspri, e tepidi, tanto che la pelle diuenga più calda, e rossa di quello era auanti, e poco doppo si applichino le ventose, cominciando dalle gambe, coscie, e braccia, e passando alle natiche, & alle spalle, ne terminando finche non si veda comparsa alla superficie maggiore quantità di segni, e macchie, quali se si osseruassero liuide paonazze, o nere, sarebbero inditio del pestifero contagio, tanto più se venissero seguitate da vlcere tumori, e simili accidenti; nel qual caso conuerrà non toccar più l'ammalato, ma segregarlo da sani, e dichiararlo sospetto, con farlo visitar dal medico deputato, acciò li somministri l'aiuto opportuno, e prenda altri spedienti; de quali il più necessario è che immediate si brugino fuori della Città nel luogo destinato à tale effetto, tutti i mobili indifferentemente, che li hanno seruito, schiuandone il fumo, con lasciare aperte le fenestre, e serrata la porta della stanza, si che non vi possa entrare alcuno fino, che non e purificata; il che seguirà à suo tempo, con le debite considerationi; si profumi intanto più volte tutta la casa, e le persone, delle quali quelle haueranno toccato, o auuicinatosi all'infermo, e suoi panni, si

habbiano

habbiano per ſoſpette è però ſi ſeparino dall'altre e ſi purghino, e purifichino con ſtraordinaria accuratezza, prima, che ſi reſtituiſchino alla conuerſatione, il che non ſegua, ſe non doppo longo ſpatio di tempo; la materia da profumar la caſa menaggi, e perſone ſarà ſolfo; pece, ragia, trementina, incenſo, goma di ginipro con tutte l'herbe, legni, fiori, e frutti odoriferi ma la purga de ſoſpetti ſarà preſcritta dal Medico.

Nota delle robe, che ſi poſſono prouedere nelle caſe in tempo ſoſpetto; delle quali ſi propongono molte, e di varie ſorti, acciò ciaſcuno ne procuri la qualità, e quantità proportionata alla poſſibilità, e condittione ſua, purche baſtino per quattro meſi almeno.

GRano, farina, riſo, farro, legumi, orzo. formaggio, ſalami, ſalſiciotti, preſciutti, carne ſalata, di boui, vitelle, caſtrati, & altre, polli, piccioni, & vccelli di gabbia, oua, peſci ſalati, e ſecchi, fichi ſecchi, noce, nocelle, pinelle, e mandole; cappari, oliue, agreſta, finocchio, & altri commeſtibili, conſeruati in ſale, o aceto; ogni ſorte di confetture, vino generoſo, bianco, e roſſo, vino di maraſche, e di ſpigo, olio, buttiro, ſale, agreſta in ſugo,, e ſoda, ſapa, aceto fortiſſimo fatto di vin bianco grande, e non guaſto, ma inacetito da ſua poſta per vſo di magnare,

gnare, e bere; non lasciando d'auuertire, che si propongono alcune delle predette cose, non perche si stimino ottime da generare ne' corpi humori perfetti, come sono le carni salate, salami, e salsiciotti; ma perche auuine spesso, che mancando le bone, si deue venir per necessità alle manco bone, reputando imprudenza il ritrouarsi in casa senza prouigione, per hauer solo voluto prouederla di quello che si stimaua esser migliore; aceto ordinario forte in gran quantità per sparger nelle stanze, lauare, e purificare, aceto rosato, di garofanelle, di rose moscatelle, di fior di cedro, e d'arancio, di scordeo, e di ruta; cedri, limoni, aranci, & ogni agrume, semi, e scorze di medesimi, sugo di limoni, e d'aranci acidi, di galega di scabiosa, e d'acetosa, pomi granati, e vino delli stessi, cotogni, e lor sugo lazarole, mele, appie, e simili odorifere, visciole, marasche, e prune secche, vua secca di tutte le sorti, ramolazzi, rauanelli, massime saluatici, cipolle, & agli da vsar ne' cibi, e per medicine; fiori di mortella, rose, di cedro, aranci, limoni, boragine, buglossa, viole martie, bacche di ginepro, alloro, mirto, e cipresso; mulino, e forno; legna in molta copia, si per i fochi ordinari, e straordinari, che vogliono esser assai, come per scaldar il forno, legna di vite, legna odorifere, e medicinali, che sono queste, orbaco, ginepro, cipresso, lentisco, pino, e suo frutto, larice, abete, frassino, cedro, limone, & arancio; radice d'angelica di sassonia, di tormentilla, d'iride; calcina viua, cenere

per

per far lisciue, saponi per lauar panni, saponetti odoriferi per le mani; piante di mortella, rosmarino, saluia, viole, dette garofani, ruta spigo, o lauanda, herba cedra, scordeo, timo, assenso, abrotano, menta greca, & nostrata, basilico, maiorana, peporino, puleggio, nepita, & ogni herba odorifera; quali tutte s' adoprano per bagni, e fomenti alle persone, & à maneggi, e per suffumigar l' aria; solfo, pece greca, e nauale, trementina, storace, calamita ragia, incenso, belzui, laudano, zibetto, musco, ambra, garofani, canella, noce moscata, macis, zaffarano, zedoaria, pepe, zenzero, senapa, origano, coriandri preparati, anisi, finocchio, mele, zuccaro, legno sassafras, e sandalo citrino; acque stillate à vetro, rosa, triboli, mortella, lanfa, di fiori, e di tutto cedro, acetosa, ruta caprara, scorzonera, scabiosa, cicorea, cardosanto, e scordeo; pietra bezaar, contra hyerua, corallina, sementina, canfora, terra sigillata, lennia, di Malta, e dell' Elba, bolo armeno, perle, coralli, corno di ceruo, auolio, smeraldi, granati, frammenti di gioie, con tutte le pietre pretiose, eccetto il diamante sempre preparati; triaca che non habbia meno di quattro anni, mitridato dell' istessa età, antidoto, quint' essenza, & olio del Mattioli, spirito di vetriolo, poluere moibana, confettione alchermes, iacintina, e di gemme, & anche qualche portione de lattouari preseruatiui, e curatiui di più fama, e più sperimentati, quali, insieme con gli altri nominati di sopra si troueranno preparati

nelle

nelle ſpetiarie compoſti in ſomma eccellenza à queſto effetto; ſi faccia anco prouigione di conſerue d'agro, di fiore, ſcorza, e tutto cedro, di limone, roſe, fior d'arancio, acetoſa, galega, maraſche, ribes, cotogne, agreſta, viole martie, e garofanelle, boragine, bugloſſa, radice della medeſima, e di ſcorzonera, mel roſato ſolutiuo, olio roſato, e di camomilla, foglie di ſena orientale, caſſia cheyrina, tamirindi, gruma di vino chiamata tartaro, aceto ſolutiuo, pillole di Ruffo, ſtrumento da far ſeruitiali, palla di legno ſandalo, citrino, di cipreſſo, di ginepro, fraſſino, lentiſco, & alloro, o pur d'oro, e d'argento da portar in mano con dentro il preſeruatiuo da odorare, due altre ſorte palle di miſture al medeſimo effetto, per l'inuerno, e per l'eſtate, ſachetto per portar al core, conforme alla varietà delle ſtagioni ſanguiſughe; due dozzine di ventoſe; tela incerata, o d'imprimitura da veſtir quelli, che vanno fuor di caſa.

Queſti ſono quegli aiuti, che nell'anguſtie de ſouraſtanti pericoli ne hà ſomminiſtrato l'humana prudenza, vtili veramente, ogni volta, che ſiano fauoriti da diuini auſpicij, ſenza i quali infruttuoſo ſarebbe ogni precetto, e vano riuſcirebbe ogni prouedimento, eſſendo veriſſimo, che Niſi dominus cuſtodierit ciuitatem fruſtra vigilat, qui cuſtodit eam.

LAVS DEO.

Imp. Fr. Vincentij de Bist. sac. Theol. Lect. ac Vic. Generalis Sancti Officio Genuæ.

Fr. Angelus Franciscus Cornelia Genuensis Ordinis Minorum Sancti Francisci de obseruantia Sacræ Theologiæ Generalis lector nec non Librorum reuisor vidit, & approbauit.

